



Nell'ambito del ciclo di letture bibliche su **Bibbia e letteratura**, l'Associazione "Biblioteca Salita dei Frati" ha il piacere di invitarLa

**martedì 5 dicembre 2017 alle ore 20.30**  
alla conferenza di **Adalberto Mainardi**  
sul tema

**Il miracolo della Parola.  
Bibbia, poesia e rivoluzione  
nel *Dottor Živago* di Boris Pasternak**

Introduce Fernando Lepori

Associazione  
Biblioteca Salita dei Frati

Salita dei Frati 4A  
CH-6900 Lugano  
Tel. +4191/9239188  
Fax +4191/9238987  
bsf-segr.sbt@ti.ch  
www.bibliotecafratilugano.ch

Il tema

Il 15 novembre 1957, quarant'anni dopo la Rivoluzione d'ottobre, usciva in italiano *Il Dottor Živago*: l'editore Feltrinelli aveva resistito alle pressioni dell'Unione degli scrittori sovietici per bloccarne la pubblicazione. Uno dei più grandi poeti russi ed europei del secolo, Boris Pasternak (1890-1960), aveva scritto a sua volta un'epopea in prosa, proseguendo e liricizzando la grande tradizione narrativa russa del secolo precedente. La rivoluzione del 1917 è colta nella sua dimensione tragica, con un senso del tutto contrario alla retorica ufficiale: "Se la verità che conosco dev'essere espiata con la sofferenza ... io sono pronto ad accettare qualsiasi cosa". Soltanto un romanzo poteva rendere conto di questo dramma epocale; soltanto la poesia poteva farne emergere la verità nascosta. Il libro di Pasternak è un grande affresco di prosa poetica, intessuto di riferimenti alla tradizione russa ed europea (Goethe, Shakespeare), ma soprattutto ai testi dei vangeli, che costituiscono il nucleo simbolico delle "Poesie di Živago" poste a suggello del romanzo. Muovendo dalla parola magica del simbolismo (Aleksandr Blok) e passando per la rivoluzionaria scomposizione verbale dei cubofuturisti (Majakovskij), Pasternak era approdato a un'intensissima consonanza con la parola evangelica, di cui la parola poetica si fa eco e ascolto al tempo stesso ("creazione e dono dei miracoli"). Il senso della Storia non si esibisce in una sbandierata totalità oggettiva, ma si nasconde nella sofferenza personale, vissuta e accettata, trascesa non nel rarefatto spazio dell'esercizio estetico, ma nell'orizzonte infinito della fede, che restituisce l'uomo alla sua autentica vocazione universale.

Il relatore

Adalberto Mainardi, monaco di Bose, è membro del comitato scientifico dei Convegni ecumenici internazionali di spiritualità ortodossa del Monastero di Bose, di cui cura l'edizione degli Atti. Si occupa di storia della Chiesa russa, di spiritualità ortodossa e di ecumenismo. Ha curato l'edizione italiana di alcuni classici della spiritualità russa, tra cui i *Racconti di un pellegrino russo* (Qiqajon 2010<sup>2</sup>), e l'edizione critica del Concilio della Chiesa ortodossa russa del 1988, per il millennio del Battesimo della Rus' di Kiev, nella collezione *Corpus Christianorum. Conciliorum Oecumenicorum Generaliumque Decreta IV.2* (Brepols, Turnhout 2016). Tra le sue pubblicazioni recenti: *Ermeneutica e studi biblici nell'ortodossia contemporanea*, in *Ermeneutica dei testi sacri. Dialogo tra confessioni cristiane e altre religioni*, a cura di S. Mele, Bologna 2016 (pp. 165-196); *Insieme verso l'unità. L'esperienza monastica e il cammino ecumenico* (Qiqajon 2014); *Spiritualités en dialogue* (Paris 2014), e la curatela del volume *Martirio e comunione* (Qiqajon 2017).